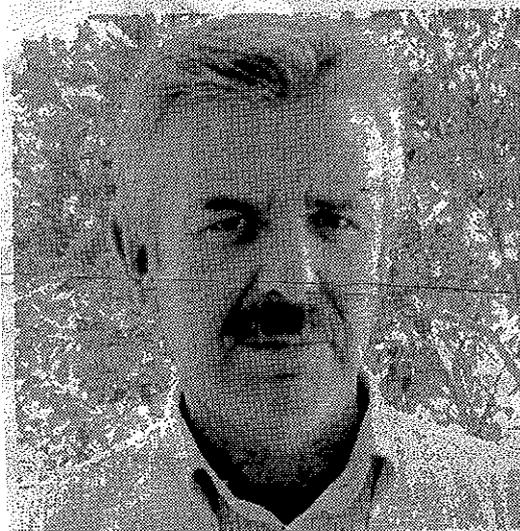


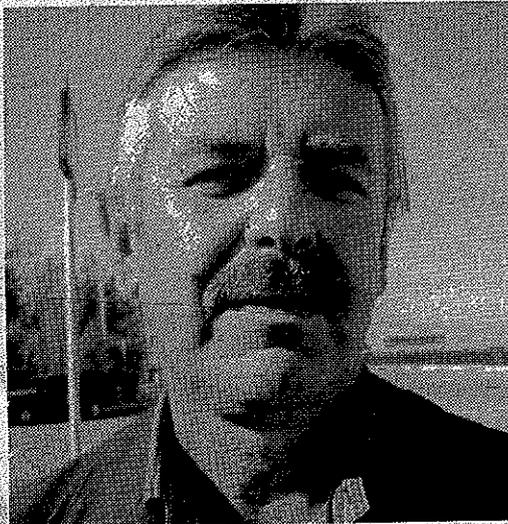


AZIENDE IN CRISI. Il fermo degli operai nel periodo che va dal 22 agosto al 30 settembre. Ieri la notizia data ai sindacati

La Fiat sempre più lontana da Termini Altri 24 giorni di cassa integrazione



Vincenzo Comella



Roberto Mastro Simone

SEMPRE
VINCENZO COMELLA

Mastro Simone (Fiom):
«L'azienda sta cominciando ad andare via prima della fine dell'anno». **Comella (Uilm):** «Governo latitante».

Laura Cianciolo
TERIMINI IMERESE

●●● Alla situazione d'incertezza legata al futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese si aggiunge la notizia di nuovi, lunghi periodi di cassa integrazione per i 2.300 operai. Produzione ancora una volta ferma dal 22 agosto al 30 settembre: su un totale di 30 giorni lavorativi, gli operai saranno regolarmente in fabbrica solo per sei giorni: dal 13 al 15 e dal 20 al 22 settembre. Gli altri 24 giorni li trascorreranno in cassa integrazione. Questo ulteriore ricorso alla Cig è stato comunicato ieri mattina dall'azienda ai rappresentanti dei lavoratori della Fim, della Fiom e della Uilm.

Un ulteriore boccata amara per le tute blu, già provate da lunghi periodi di stop forzato che hanno visto alleggerirsi notevolmente le buste paga. «Ormai sia-

mo alla fine». Così il segretario della Fiom di Palermo, Roberto Mastro Simone, ha commentato la notizia della nuova cassa integrazione. «La Fiat sta cominciando ad andare via - ha aggiunto il sindacalista - la smobilitazione è entrata nel vivo, sebbene nei piani del Lingotto lo stop alla produzione è stato fissato per fine dicembre. Già alcuni funzionari so-

no stati trasferiti in altri stabilimenti del gruppo - aggiunge Mastro Simone - In fabbrica vengono utilizzati materiali e componentistica già in magazzino per un'auto, la Lancia Ypsilon, che dovrebbe andare fuori produzione». Mastro Simone lancia un appello alla politica e alle istituzioni. «I lavoratori sono stremati da dieci anni di vertenza e lunghi pe-

riodi di cassa integrazione - dice -. Certamente lotteranno sino alla fine per salvare la fabbrica, ma è necessario il sostegno della parte sana della politica e delle istituzioni. Il percorso avviato dal ministero per lo Sviluppo attraverso l'advisor Invitalia si sta rivelando un fallimento. Da giorni - prosegue - aspettiamo una convocazione che non arriva mai, intanto

quei gruppi che si erano detti interessati a rilevare lo stabilimento via via stanno scomparendo. Al momento, non esiste alcuna soluzione credibile come alternativa alla Fiat». Per il segretario provinciale della Uilm, Vincenzo Comella, «è inconcepibile che siamo a metà luglio ed il governo tace. C'è un grande disinteresse da parte della politica. Ci auguriamo di essere convocati entro la fine di questo mese perché i lavoratori vivono in condizioni insostenibili».

Delle problematiche legate alle vertenze Fiat di tutta Italia ha parlato anche il segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini. È un problema di «strategia industriale, che non riguarda solo la Fiom, ma il Paese intero - ha detto Landini - quello di una grande azienda che non accetta di rispettare la legge, che non ci spiega se non per il 5 per cento dove e come vuole investire gli annunciati 20 miliardi, e intanto manda a casa tre, quattromila persone, ha chiuso lo stabilimento di Imola, chiuderà entro l'anno Termini Imerese per spostare la produzione in Polonia». (L'AC)